

"Concerti di Quaresima", organo protagonista

Quattro appuntamenti dedicati a questo strumento nella chiesa di San Pietro in Montorio. Alla scoperta di un mondo sonoro nascosto con l'organista Federico Del Sordo

(di Valentina Lo Surdo)

Vierne, Escaich, Commette, Alain, Cholley. I nomi di questi compositori suonano sconosciuti anche ai più assidui frequentatori di musica classica, secondo un teorema che vede l'**organo** attore unico di un mondo a parte rispetto alle sale da concerto, al grande repertorio sinfonico e cameristico. Nelle mani dell'**organista bolognese Wladimir Matesic** quei nomi balzeranno agli onori delle cronache musicali romane nel giorno della festa delle donne alle ore 19, per il primo dei quattro appuntamenti domenicali dei "**Concerti di Quaresima**", a ingresso gratuito. Patrocinati dall'Accademia delle Scienze Umane e Sociali Asus, sotto la presidenza del professore Gaspare Mura che si è dichiarato fortemente motivato a proseguire nel solco di iniziative come questa, i "Concerti di Quaresima" si avvalgono della **direzione artistica di Maurizio Corazza, organista della Chiesa di San Pietro in Montorio** al Gianicolo, che dunque conosce bene l'autentico l'eroe della manifestazione, l'**organo Mascioni anni Cinquanta** che troneggia con i suoi due manuali tra i capolavori di Vasari, Bernini, Pomarancio.

Abbiamo incontrato **Federico Del Sordo**, docente presso il Conservatorio di Santa Cecilia e l'Istituto Pontificio di Musica Sacra, che sugli organi delle chiese romane ha cominciato a esercitarsi sin dalla prima adolescenza. Oggi è uno dei maggiori esponenti della scuola organistica romana e tra i massimi conoscitori degli strumenti che popolano le nostre chiese.

Come si inseriscono i "Concerti di Quaresima" nel panorama organistico romano?

Rappresentano una grande occasione per il pubblico. Ascoltare concerti d'organo a Roma assume una valenza non soltanto musicale, nel far emergere una realtà artistica in buona parte sconosciuta, ma anche intrinsecamente culturale per la città: un'espressione artistica che è di profonda pertinenza alla storia della Capitale. E questo ciclo di concerti si richiama alla grande tradizione dei festival d'organo romani, come ai tempi di Annamaria Romagnoli, organizzatrice infaticabile di manifestazioni organistiche che per un quindicennio diedero la possibilità ai romani di ascoltare i più grandi interpreti del mondo.

Cosa dobbiamo aspettarci da questi appuntamenti?

Subito dopo il concerto di apertura, il 15 marzo Maurizio Corazza interpreterà insieme al soprano Manuela Farina un programma molto vario, che sottolinea la duttilità dello strumento di San Pietro in Montorio, spaziando da Vivaldi a Giuseppe Liberto, attuale direttore della Cappella Musicale Pontificia Sistina. Il 22 marzo presenterò insieme a mia moglie, Aurora Ivette Guerra Chavez, i *Pieces d'orgue* "consistenti in due Messe" di François Couperin, eseguiti secondo la prassi originale che alterna l'esecuzione strumentale a quella cantata. Infine il 29 marzo sarà la volta di Marek Stefanski, organista di un santuario importantissimo come il Marianski, la Chiesa di Maria di Cracovia.

Come figura Roma sulla scena organistica internazionale al giorno d'oggi?

Con grandi potenzialità. Roma presenta circa settecento luoghi di culto cattolico, molti dei quali sono

forniti di organo; difficilmente si può immaginare una città che possa offrire tante possibilità potenziali per ascoltare musica organistica e validi interpreti.

Abbiamo molti validi interpreti in città?

Sicuramente sì. Il Conservatorio di Santa Cecilia, e ancor più in termini numerici il Pontificio Istituto di Musica Sacra, riforniscono costantemente il panorama organistico capitolino di ottimi talenti. Anzi, oserei dire che gli organisti a Roma costituiscono ormai una folta schiera. La cui prima linea è costituita da una trentina di interpreti.

Perché allora non capita così spesso di sentir risuonare questi strumenti nelle nostre chiese?

Per una combinazione di differenti problematiche: il trattamento degli strumenti storici è molto delicato, molti di essi sono inutilizzabili e andrebbero sottoposti a un attento restauro. Altri invece, ben restaurati, permettono un repertorio limitato. Basti pensare che in tutta la città non abbiamo uno strumento congeniale all'esecuzione del repertorio di Johann Sebastian Bach. E il fatto di avere organi adatti solo a un certo tipo di repertorio circoscrive le scelte degli interpreti.

Se dovesse suggerire un pellegrinaggio organistico alla scoperta dei migliori strumenti della Capitale, quali le vengono in mente?

Il primo a cui penso è il superbo organo francese di Bartolomeo Formentelli nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, inaugurato nel 2000.

Cognome italiano ma nazionalità francese, per questo gigante dell'arte organaria mondiale...

Di Formentelli, tra l'altro, non si può mancare di visitare il pontificio organo "Benedetto XVI", un eccezionale strumento situato nella chiesa di San Domenico a Rieti, benedetto l'8 dicembre 2008 dal cardinal Bertone, che si è caparbiamente impegnato per la sua costruzione.

Altri organi romani da consigliare all'ascolto?

San Giovanni in Laterano ne ha quattro. Tre in particolare sono eccelsi: l'organo giubilare di Luca Blasi del 1598, restaurato sempre da Formentelli, e poi i due organi tardo-ottocenteschi di Nicolò Morettini. Una citazione particolare la meritano anche l'organo Testa-Alari del 1680 in San Giovanni Battista dei Fiorentini, l'organo romantico Mutin in San Luigi dei Francesi, e uno strumento cui sono molto affezionato: il Mascioni del 1933 nella Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Il nome di un collega che ammira nell'ambiente internazionale?

Il genio di Olivier Latry, organista in carica a Notre-Dame, dove ottenne il posto a soli ventuno anni. Ed è proprio lui ad aver inaugurato l'organo di Santa Maria degli Angeli.

6 marzo 2009